

**Da Gelmini a Galliani fino a Bernini: Berlusconi fa planare in Fvg i vertici azzurri  
Oggi arriva Salvini, ma decine di onorevoli del Carroccio sono già attivi in  
regione**

## **Tra Forza Italia e Lega la sfida è a colpi di big**

di Mattia Pertoldi UDINE Peseranno più le "truppe cammellate" di Silvio Berlusconi, oppure la strategia "tra la gente" voluta da Matteo Salvini? Il Cavaliere sarà in grado di strappare, con la sua tenda piantata in Fvg, almeno un paio di punti percentuali al Carroccio, oppure il vento di Lega che si percepisce nell'aria sarà talmente forte da confermare, e magari migliorare, il risultato delle Politiche? Domande che attendono una risposta - in arrivo lunedì -, ma in ogni caso resta il fatto, intanto, che uno schieramento di forze del genere, a queste latitudini, non si era, probabilmente, mai visto prima. Azzurri ed ex padani - che marciano divisi nella caccia al consenso, a parte qualche raro caso di incrocio collettivo, come ad Aquileia mercoledì sera - hanno radunato in regione i rispettivi stati maggiori. E i due partiti giocano la sfida interna con tattiche, strategie e modus operandi separati. Berlusconi utilizza, più o meno, lo stesso refrain del 1994 (comprese corriere di supporters in arrivo dal Veneto e planate a Udine). Salvini (che oggi torna in Fvg per la chiusura della campagna) e i suoi proseguono con il contatto diretto, tra i mercati e nei gazebo. Partiamo dagli azzurri. Forza Italia non è certo un partito in cui domina la democrazia interna, anzi. È una sorta di monarchia assoluta dove comanda il Cavaliere. E quando Berlusconi ordina, si obbedisce e basta. Così, su indicazione dell'ex premier, in Fvg sono arrivati più o meno tutti i maggioranti del movimento per essere, poi, "sparpagliati" in regione. Antonio Tajani è andato in visita alla Pittini di Osoppo, a Rauscedo e alla scuola mosaicista di Spilimbergo. Anna Maria Bernini, capogruppo al Senato, è stata affidata alle cure di Roberto Novelli e portata - assieme a Fiammetta Modena, Elena Testor, Gilberto Pichetto, Virginia Tiraboschi e Massimo Berutti - alla Pezzetta di Fagagna, alla Pmp Industries di Coseano e alla Inasset di Passons. E ancora, Adriano Galliani - da buon ex ad del Milan - nel capoluogo regionale ha fatto visita prima alla sede dell'Alma pallacanestro e poi della Triestina calcio, accolto da Mauro Milanese. Tutti, inoltre, sono stati convocati - rigorosamente in anticipo - al Palamostre per il comizio finale (della giornata) di Berlusconi. E lì, in piazza Paolo Diacono, sono sbucate la capogruppo alla Camera Maria Stella Gelmini, il suo predecessore Renato Brunetta, Annaelsa Tartaglione, ex miss Molise, direttamente da Messina (via Roma) Matilde Siracusano, il lombardo Andrea Mandelli, il veneto Marco Marin, la pasionaria altoatesina Michaela Biancofiore, Catia Polidori, la palermitana Gabriella Giammanco e qualcuno può esserci sicuramente sfuggito. Comunque sia erano tutti lì, ad ascoltare il "capo". Che per tre quarti abbondanti del suo discorso si è concentrato sui temi nazionali - da campagna elettorale pre-4 marzo nei toni e nei contenuti - e poi, nel finale, ha affrontato il tema delle Regionali. Fatto salire, a fuor di popolo presente, Riccardo Riccardi, ha prima "scherzato" con il possibile vicepresidente della Regione invitandolo a «chiudersi la giacca» e «tagliarsi la barba» e poi è entrato nel (più o meno) concreto. «Il ticket formato da Massimiliano Fedriga e Riccardi - ha detto - è l'unica soluzione per risolvere i problemi

di questa regione dopo 5 anni di pessima amministrazione di Debora Serracchiani: sanità, immigrazione e perfino le strade. Fedriga è sveglio, intelligente, molto ben inserito a Roma e conosce tutti gli ambienti che contano, Riccardi, l'ho testato in questi giorni e mi ha sempre dato risposte concrete ed esaurienti. Ha maturato quell'esperienza e capacità indispensabili per governare. Domenica andate a votare e scegliete Forza Italia. Non possiamo stare alle spalle della Lega e un ottimo risultato ci servirà anche per pesare di più a Roma». Diverso, per molti versi opposto, invece, il canovaccio tattico leghista. Oggi torna Salvini - con comizio finale alle 18.30 a Trieste in piazza della Borsa, anticipato dalle tappe di Spilimbergo (9.45 bar Centrale), Pordenone (11 piazza Cavour), Fiume Veneto (12.30 piazza Marconi), Gorizia (14, corso Verdi) e Udine (16, Contarena) -, ma ci sono almeno una quarantina di parlamentari che in questi giorni stanno incontrando i cittadini e, soprattutto, sono impegnati in attività di volantinaggio in tutta la regione per il Carroccio. Qualche nome? I lombardi Emanuele Pellegrini, Daniele Belotti e Simona Pergreffi, l'economista no-euro, Alberto Bagnai, il trentino Cristian Invernizzi, la veneta Erika Stefano, l'ex segretario nazionale del Sap Gianni Tonelli e l'altoatesino Filippo Maturi. Ma oggi, nella Destra Tagliamento, arriva pure l'ex ministro per le Riforme Roberto Calderoli. Tutti a tirare la volata al Carroccio. Senza incroci con gli azzurri perché - a meno di colpi di scena - oggi, giornata finale della campagna elettorale, Lega e Forza Italia svolgeranno i comizi ognuno per conto proprio. Perché va bene essere alleati, ma le singole percentuali, a Trieste quanto a Roma, contano parecchio. Specialmente in questa situazione di stallo nazionale dove il piccolo Fvg pare essersi trasformato, suo malgrado, in una sorta di Ohio italiana.

**Il presidente del Parlamento Ue due giorni in visita istituzionale ed elettorale  
«Agricoltura, Dop e migranti: saremo al fianco del Fvg. Domenica vince Fedriga»**

## **Tajani: un'Europa più forte farà crescere anche il Friuli**

di Mattia Pertoldi UDINE Agricoltura, tutela dei prodotti Dop, contrasto all'immigrazione clandestina e sviluppo turistico. Sono i quattro maxi-ambiti di intervento, ma ce ne sono altri, su cui l'Unione europea, rafforzata rispetto allo stato attuale in cui versa, può essere fondamentale per lo sviluppo, e la difesa, del Fvg. Parola di Antonio Tajani, presidente del Parlamento Ue, che ieri ha aperto la due giorni di visita tra l'istituzionale e l'elettorale (a supporto del centrodestra in vista delle Regionali) in Fvg. Presidente, ci spiega la motivazione, al di là dell'aspetto squisitamente elettorale, della sua visita in Regione? «Spiegare agli imprenditori locali che l'Europa, e soprattutto un'Europa più forte di quella attuale, è un'opportunità, non un problema, per la crescita dell'intero sistema-Fvg». Ad esempio in quali campi? «Penso all'agricoltura, per la quale a breve dovremo stilare il nuovo programma da qui al 2020, all'acciaio, alla valorizzazione dei prodotti Dop come il prosciutto di San Daniele e anche al turismo, non ancora sviluppato al meglio». Ci sarebbe anche il tema, particolarmente sentito, dell'immigrazione... «Sì e se è vero che grazie all'accordo con la Turchia abbiamo di fatto bloccato la rotta balcanica, è altrettanto vero che la sfida è quella di arrestare i flussi del futuro, nei Paesi d'origine. Da qui al 2050 in Africa vivranno 2,5 miliardi di persone con milioni che cercheranno un approdo in Europa. Ora, io capisco il dramma di chi fugge da casa sua, ma certamente non possiamo pensare di ospitarli tutti.

Serve un'azione, forte, direttamente negli Stati di partenza». Il problema attuale, in Fvg, è però legato soprattutto ai cosiddetti "dublinanti". Come si può risolvere? «Con una riforma dei regolamenti che dovrebbe, finalmente, essere affrontata al Consiglio europeo di giugno. La realtà, infatti, è che nell'Ue, al di là del vergognoso business legato ad alcune cooperative, è in atto una sorta di mercato dell'asilo. Perché, ad esempio, le liste di Paesi e di regioni per le quali si ha diritto alla protezione variano da Stato a Stato. Così un'area dell'Afghanistan può essere ritenuta sicura dalla Germania, mentre pericolosa dall'Italia. Aspettiamo giugno, ma, questa volta, sono fiducioso perché Emmanuel Macron si è detto favorevole a modificare Dublino seguendo le indicazioni del Parlamento Ue». Servirebbe un Governo italiano nel pieno dei poteri... «E lo avremmo già avuto se non ci fosse stata una serie di veti da parte di qualcuno nei confronti di una precisa parte politica. Resto convinto che il prossimo esecutivo debba rispecchiare la volontà espressa dagli elettori. Non ci sono i numeri? Nemmeno in Spagna, eppure esiste un esecutivo di centrodestra che, a seconda dei casi, ottiene i voti dei socialisti oppure di Ciudadanos». L'Europa è disponibile a concedere ancora un margine di flessibilità all'Italia? «Guardate che nessuno ce l'ha con il nostro Paese. Il problema è che siamo sempre andati in Europa a dire una cosa e poi a farne un'altra. Il tema della flessibilità rientra appieno in questo ragionamento. Se il Governo si presenterà a Bruxelles chiedendola per investimenti seri, strutturali e reali non credo ci saranno problemi. Se qualcuno, invece, arriverà dicendo di voler sfiorare i parametri Ue per regalare 800 euro a persona senza che questa faccia nulla è chiaro che, come risposta, otterrà soltanto un semplice: andate a lavorare». Domenica si vota in Fvg. Forza Italia non teme di essere "fagocitata" dalla Lega che punta all'asse del Nord? «Francamente non penso che possa esistere un centrodestra vincente se questo si trasforma in un monolite. È la somma che fa il totale, sempre. E faccio notare che in Molise il blocco moderato, di centro, ha raccolto quasi il 35% dei consensi. Poi, certo, la competizione interna esiste ed è positiva. Ma non credo, affatto, alle prospettive di partito unico». E come andrà a finire il voto in Fvg? «Tutto lascia pensare che vincerà Massimiliano Fedriga e, nella coalizione di centrodestra, mi auguro con un ottimo risultato di Forza Italia». Fedriga propone la fiscalità di vantaggio, lo sa? «Nel breve periodo è una buona idea per tutelare le imprese locali dalla concorrenza di Austria e Slovenia. A lungo termine, però, la soluzione è quella dell'armonizzazione delle fiscalità dei Paesi Ue per stimolare la concorrenza con l'esterno, non tra gli stessi Stati aderenti all'Unione».

## la visita a san daniele

# Il pranzo del cavaliere a base di prosciutto

di Anna Casasola SPILIMBERGO Un centro storico blindatissimo ha accolto ieri la visita di Antonio Tajani presidente del Parlamento europeo e di Silvio Berlusconi: nel tour de force in Fvg del leader forzista anche la tappa nella città del prosciutto alle urne domenica per rinnovare il Consiglio comunale. Ad accogliere Berlusconi nella sede del Consorzio del prosciutto, oltre al presidente dell'ente Mario Cichetti e ai produttori anche i candidati di Innovare San Daniele e Riccardo Riccardi. Un incontro cominciato con un'ora abbondante di ritardo e scandito da un rigido cerimoniale. A rallentare l'arrivo a San Daniele di Berlusconi gli incessanti colloqui con i suoi collaboratori relativi al secondo giro di consultazioni in corso nella capitale. Primo ad arrivare nella sede del Consorzio, il presidente del

Parlamento europeo che ha avuto un incontro a porte chiuse sulle produzioni italiane. Circa 30 minuti più tardi l'arrivo di Berlusconi che, sceso dall'auto, si è subito diretto dai due rappresentanti dell'arma più vicini, il comandante e il vicecomandante della stazione di Gemona e da due agenti di polizia, per stringere loro la mano, e per ringraziarli del lavoro fatto. «Senza di voi - ha detto loro - in Italia sarebbe un guaio». Prima di cominciare la riunione una breve degustazione (come pranzo) delle eccellenze friulane poi un saluto alla stampa: «Un duro lavoro che proponiamo - ha detto - come centrodestra per rimediare ai danni che questa regione ha patito a causa della precedente giunta. Dei problemi di questa regione mi hanno informato molto bene per cui i nostri candidati, quando saranno al governo, si dovranno rimboccare le maniche per riportare il Fvg ai livelli che aveva precedentemente».

## **la tappa di spilimbergo**

# **Il bozzetto disegnato per i giovani pittori**

di Guglielmo Zisa SPILIMBERGO È stato un vero bagno di folla quello che ieri pomeriggio ha accolto Silvio Berlusconi a Spilimbergo. Ad attenderlo, per circa due ore, all'ombra del duomo di Santa Maria Maggiore, una folla di fan e semplici curiosi: almeno 200 le persone presenti. Nonostante la rigorosa scorta, l'ex premier non si è sottratto a qualche scatto prima di varcare la soglia di palazzo La Loggia, ospite del Gruppo giovani pittori Spilimberghesi, storico sodalizio cittadino. Ad accoglierlo, accanto al presidente dell'associazione Cesare Sarafino che gli ha fatto dono di una piccola opera, chiedendogli in cambio un bozzetto fatto al momento, cui il leader di Forza Italia non si è sottratto, divertito, una nutrita rappresentanza di parlamentari, fra cui gli onorevoli Osvaldo Napoli, Licia Ronzulli, l'onorevole ed ex governatrice della regione Lazio Renata Polverini e l'onorevole ed ex governatore della regione Sardegna Ugo Cappellacci, la coordinatrice regionale di Forza Italia, Sandra Savino, Riccardo Riccardi, e ovviamente, a fare gli onori di casa l'ex sindaco di Spilimbergo, coordinatore provinciale di Forza Italia e candidato al consiglio regionale Renzo Francesconi e il candidato sindaco di Spilimbergo Enrico Sarcinelli. Proprio a lui il leader azzurro ha rivolto un pensiero di esortazione in vista della sfida che lo attende domenica alle urne. «Enrico è il nostro candidato» ha sottolineato l'ex premier «e nonostante sia ancora molto giovane (39 anni, ndr) amministra la vostra città da dieci anni. Io credo la scelta di Enrico come sindaco possa essere la migliore possibile anche perché, l'amico Renzo, sindaco negli ultimi dieci anni e oggi candidato alle regionali gli starà accanto». «Assieme potranno contribuire a migliorare la vita di tutti gli spilimberghesi» ha concluso Berlusconi.

**La presidente di Fratelli d'Italia bocchia l'accordo di Fedriga con i governatori  
«Le battute di Berlusconi? Giudizi lapidari». Ma rilancia l'unità del centrodestra**

# **Meloni: no al Patto del Nord «Più autonomia ai Comuni»**

di Martina Milia PORDENONE L'incontro congiunto con Berlusconi e Salvini? «Sinceramente non è mai stato in programma e trattandosi degli ultimi giorni di campagna elettorale, è meglio dividersi e andare in più posti possibile per portare la stessa proposta. Le delegazioni unitarie vanno bene al

Quirinale, per le regionali meglio dividersi». Giorgia Meloni, maglia e rossetto rosso, sorriso grintoso, riparte da Pordenone per l'ultima tappa di una campagna elettorale impegnativa. E non tanto perché la concorrenza arrivi dal centrosinistra o dal Movimento 5 stelle, che invece sono avvertiti come un "pericolo" a livello nazionale, quanto dal centrodestra. Una nota commerciante la aspetta per stringerle la mano - «Lei è una donna veramente in gamba, le auguro ogni bene» - e con quell'augurio parte il tour in provincia che si conclude la sera (dopo tappe a Sacile e Fiume Veneto). E che nel centrodestra ci sia una "sana concorrenza" lo si capisce da più di qualche passaggio. La battute di Silvio Berlusconi sul M5s come Hitler - poi smentita dallo stesso leader di Forza Italia -, per esempio, non è piaciuta alla presidente di Fratelli d'Italia. E non è stata la sola. «Ultimamente ho sentito dire a Berlusconi cose sopra le righe, dare giudizi un po' troppo lapidari: sia su Hitler sia quando ha parlato della gente che pulisce i bagni. C'è un sacco di gente che fa quel lavoro e non c'è nulla di male. È tipico della sinistra denigrare chi fa i lavori più umili». Qualche distinguo scatta anche nei confronti della Lega. Se Massimiliano Fedriga ha proposto il patto dei governatori del Nord, Fratelli d'Italia ha un'altra idea. «Siamo favorevoli a una maggiore autonomia, ma concordata con lo Stato nazionale. Oggi lo Stato non è efficace e questo porta a spinte centrifughe, in Friuli probabilmente come in Calabria. La nostra ricetta è il presidenzialismo, quindi con un presidente eletto dai cittadini in modo che non ci siano inciuci come quelli che rischiamo ora tra Pd e M5s, e come compensazione, un federalismo dei sindaci. Il nostro modello è il campanile dei Comuni, non delle Regioni». Ma c'è un altro motivo per votare Fdi invece di Lega e Fi: «Chi si sente patriota, chi crede che prima vengano gli interessi dell'Italia e degli italiani, si riconosce nel nostro partito». Dal Friuli Venezia Giulia - «che ha insegnato all'Italia l'amore per la patria», ha detto a chiusura dell'ultimo comizio con Inno nazionale - Meloni si attende «di confermare e magari migliorare l'ottimo risultato delle politiche, che pensiamo sia la conferma di ciò che vogliono i cittadini. I cittadini diranno che non vogliono il Pd, come hanno già detto a livello nazionale, e invece rischiano di trovarsi con un governo formato da chi è arrivato secondo e terzo». Un incubo per Meloni perché significherebbe «un altro governo incapace di difendere gli italiani: che farebbe peggio sull'immigrazione, nulla sul sostegno alle famiglie, inconsistente in Europa». Fdi chiede «di fare cose di destra, cose concrete come quelle messe in pratica dal sindaco Ciriani per anziani, edilizia scolastica, quoziente per gli asili nido». Ma anche cose concrete sull'immigrazione: «Ho proposto più volte in Parlamento che per un richiedente asilo non si spenda più che per un pensionato sociale, ma l'idea è stata bocciata. Continuiamo a sostenere poi il principio per cui in Italia non si può entrare illegalmente: va ripristinato il decreto flussi e vanno stipulati accordi con i Paesi di provenienza, creati hot spot sulle coste». Infine un pensiero per la vertenza dei collaboratori dei giornali «in particolare per i più giovani, di cui mi sono occupata anche da ministro della Gioventù». Oltre alla solidarietà, Meloni ha espresso la convinzione che sia necessario riaprire una trattativa sull'equo compenso.

**movimento cinque stelle**

## **Scelse Di Pietro, lavorò con Prodi i grillini lo vogliono in giunta**

di Viviana Zamarian UDINE Si definisce «un uomo delle istituzioni e non della politica». «Perché io mi interfaccio, per lavoro, con i rappresentanti della politica». Lui che nella propria carriera ha assistito

numerosi leader italiani ed europei - di varie appartenenze politiche - per l'attuazione delle politiche di riforma dell'amministrazione pubblica, da Giulio Camber, all'epoca in cui fu sottosegretario del Governo Craxi, a Enrico Letta, da Renzo Tondo a Romano Prodi e Lodovico Sonego. Fino ad Antonio Di Pietro con cui nel 2008 si è candidato alle elezioni Politiche per l'Italia Dei Valori. L'ingegnere Giuseppe Razza, nato a Resia, in caso di vittoria del M5s, sarà il futuro assessore alla Pubblica amministrazione, comunità linguistiche locali, enti e autonomie locali, sburocratizzazione, digitalizzazione e relazioni internazionali della giunta a Cinque Stelle. L'ha presentato ieri, a Tolmezzo, il candidato alla presidenza Alessandro Fraleoni Morgera. «Ho lavorato con le istituzioni e mi sono interfacciato coi rappresentanti della politica che governano le istituzioni - ha dichiarato -. Ho lavorato per ministri, premier e presidenti di Regione ma anche per eurodeputati stranieri e con l'ex presidente della Commissione europea José Manuel Barroso. Personalmente con Camber ho lavorato quando lui era stato eletto sottosegretario nel primo Governo post tangentopoli. Io allora lavoravo all'Università di Trieste e sono stato chiamato e sono orgoglioso di quella esperienza». Razza, che dal 2012 ad oggi è membro del Consiglio generale della Fondazione CRTrieste, su proposta dell'ex sindaco dem di Trieste Roberto Cosolini, incarico per il quale non percepisce alcun compenso, punta dunque a mettere al servizio della nuova giunta «l'esperienza di 25 anni al lavoro per numerose istituzioni internazionali per cercare di cambiare l'amministrazione pubblica e valorizzare il personale puntando alla riduzione della spesa attraverso un processo di digitalizzazione e di miglioramento dell'efficienza». «Sto facendo questo lavoro - ha proseguito Razza - su alcuni ministeri nei paesi dell'area balcanica per conto del Governo svedese con un percorso di riorganizzazione delle amministrazioni e di formazione dei dipendenti con piani di sviluppo che prevedono rapporti di carattere personale e di valutazioni sulle singole persone per fare in modo che dedichino le loro energie a migliorare i servizi dell'amministrazione pubblica e dunque per i cittadini e le imprese». Razza è il quarto assessore della giunta a Cinque Stelle dopo l'assessore all'Ambiente Federico Grim, l'assessore all'Innovazione e ricerca Graziano Bertogli e Viviana Dal Cin al Bilancio. «Siamo contenti di avere in squadra una persona così competente - ha affermato Fraleoni Morgera - che parla sette lingue e che ha cominciato la propria carriera internazionale lavorando, tra i vari enti, come dirigente e manager di Banca europea per la ricostruzione e sviluppo, Commissione europea, Nazioni unite, Banca mondiale, Iniziativa Centro Europea, Governo britannico, Governo svedese ed italiane come la Presidenza del Consiglio dei ministri».

**Il candidato incassa il supporto di primi cittadini da Udine a Tolmezzo fino a Casarsa**

**Lui sferza gli avversari: usano la Regione a fini personali e a pagare saranno le imprese**

## **La truppa dei 57 sindaci a sostegno di Bolzonello**

di Viviana Zamarian UDINE Un ex collega. Che per due mandati è stato sindaco, proprio come loro. E che per questo sa bene «cosa significa ascoltare, stare al fianco delle persone e delle attività

economiche, fare comunità e questa è una dote rara». Hanno deciso di supportare Sergio Bolzonello per questo, ma non solo. Perché ci sono almeno altre quattro «ottime ragioni» per le quali 57 primi cittadini della regione hanno deciso di sostenere il candidato del centrosinistra alla presidenza del Fvg. Schierandosi al suo fianco. Dopo che alcuni amministratori del centrodestra «una volta iniziata una battaglia politica sulle Uti, si sono dimessi per tentare di entrare in Consiglio regionale, confermando che la loro non era una scelta "a difesa dei cittadini", ma l'avvio della campagna elettorale per un seggio in piazza Oberdan». Hanno deciso di scriverlo nero su bianco il perché di questo appoggio. «Siamo sindaci - hanno dichiarato -. Amministriamo, orgogliosamente, comuni di ogni dimensione della nostra straordinaria regione. Proveniamo da esperienze politiche diverse, ma siamo uniti dal desiderio di fare bene per i nostri concittadini». E il perché di questo sostegno a Bolzonello l'hanno spiegato in quattro punti. Il primo: «Guarda sempre al futuro della nostra regione e vuole un sistema formativo regionale ed eccellente, per permettere ai ragazzi di rispondere alla domanda di lavoro di qualità delle nostre aziende». Il secondo: «È sempre stato capace di fare rete con i territori, nel rispetto delle loro specificità, per rilanciare con successo il sistema produttivo e l'offerta turistica dopo le terribili difficoltà del periodo 2008-2013». Il terzo: «Non ha mai esitato ad aiutarci, con tempestività e concretezza, a risolvere le difficoltà delle nostre comunità su questioni che spesso non erano nemmeno di sua stretta competenza». Il quarto: «Una volta eletto, si è impegnato a convocare subito tutti i sindaci della Regione per costruire un grande tavolo di lavoro sul futuro del Fvg. E per decidere in modo ordinato e concreto le priorità dei prossimi cinque anni». Anche Bolzonello, da sindaco di Pordenone, è stato abituato «a lottare, come noi, ogni giorno con le difficoltà dell'amministrare un comune». Un «noi» che coinvolge gli amministratori da Savogna d'Isonzo ad Azzano Decimo, Casarsa e Porcia, passando per Muggia e poi Grado, Aquileia, Basiliano e Udine fino a Tolmezzo. Con il candidato di centrosinistra si sono schierati anche Pieromano Anselmi e Gianni Ghiani, reggenti della segreteria del Pd di Pordenone: «Maggiori risorse, più occupazione e un rilancio del turismo, sono i motivi che ci spingono ad appoggiare Bolzonello il quale potrebbe essere il primo presidente espresso dal pordenonese». Bolzonello, in queste ultime battute di campagna elettorale, attacca il candidato di centrodestra Massimiliano Fedriga «che balbetta di voler tagliare le tasse, salvo poi dichiarare di voler chiedere un contributo extra alle imprese più importanti: un ottimo modo per farle scappare davvero e per sempre». Un programma, quello del centrodestra, «confuso che in ordine sparso propone tutto e di più salvo poi pensare di mettere ogni singola, scriteriata promessa nei bilanci delle imprese che garantiscono più posti di lavoro nella nostra regione. Quelle che abbiamo preso per i capelli prima che se ne andassero all'estero, nel 2013, dopo 5 anni di cura leghista. Le abbiamo fatte tornare e adesso lui vorrebbe penalizzarle. Noi sulle tasse abbiamo un progetto chiaro: taglio dell'Ires di due punti e azzeramento dell'Irap per 5 anni per chi assume a tempo indeterminato. Costo complessivo stimato in 15 milioni di euro e la garanzia che entro due anni ci saranno 10mila nuovi assunti». «Sulle tasse - rimarca Bolzonello - non finisce qui. Fedriga è un sostenitore della "tassa piatta" alla Salvini. Peccato che, non conoscendo il nostro ordinamento, non si è accorto che così il Fvg perderebbe oltre 500 milioni di euro. Altro che "flat": si dovrebbe chiamarla "Killer Tax". Perderemmo una cifra enorme che metterebbe in ginocchio la nostra autonomia dopo lo sciagurato patto Tondo-Tremonti che, come ammette anche Fedriga, ci è costato 1,8 miliardi. Noi in questi cinque anni abbiamo lavorato per riportare risorse a differenza di chi si riempie la bocca con l'autonomia per poi svenderla per la macroregione del Nord». L'ultimo attacco lo rivolge «ai leader nazionali arrivati solo per una prova muscolare interna al centrodestra legata a questioni nazionali e ai quali del Fvg non frega niente». «I

cittadini della regione - conclude - meritano rispetto non tristi passerelle, l'unica cosa che il centrodestra propone. Dall'altra parte, invece, c'è la possibilità di creare il più grande progetto di riscatto regionale della storia, a partire dall'accompagnamento delle famiglie fino al diciottesimo anno d'età di ciascun figlio e da una scuola regionale d'eccellenza».

**La lista di Honsell chiude la campagna elettorale parlando di lavoro  
«Va rafforzata la Mia, la soluzione non è il reddito di cittadinanza»**

## **La sfida di Open Fvg: «Diamo un posto fisso a diecimila precari»**

di Davide Vicedomini UDINE Rafforzare la Mia, la misura di inclusione attiva regionale, per immettere nel mercato del lavoro giovani, donne, esodati, tuttora non occupati. Che in termini numerici, secondo l'assessore regionale Loredana Panariti, equivale a «quasi tremila persone all'anno». «Perché - aggiunge Furio Honsell - lo strumento varato dalla Regione, anche se non ha dato sempre risposte adeguate in questi anni, resta pur sempre l'unico in grado, se potenziato, di creare le condizioni per la piena occupazione. La soluzione non può essere di certo il reddito di cittadinanza che non è una misura di inclusione e che rappresenta per i cittadini solo un invito a starsene a casa». Open-Sinistra Fvg, nella conferenza stampa finale della propria campagna elettorale, richiama al centro del proprio programma il lavoro «che si lega alla forte preoccupazione - sottolinea l'ex sindaco di Udine - per il fenomeno di persone inattive e di quelle che sono state costrette ad abbandonare il nostro paese per il precariato o per gli stipendi non adeguati». Per questo motivo Panariti insiste su due concetti fondamentali: la formazione «su cui bisogna continuare a investire se vogliamo dare un futuro alle nuove generazioni e a quelli che hanno difficoltà di reinserimento» e la stabilità dell'occupazione. Perché l'obiettivo finale che si pone Open-Sinistra Fvg è quello di rendere indeterminati gran parte di quei diecimila contratti di impiego creati in cinque anni di giunta Serracchiani. Accanto a Honsell e Panariti, per quest'ultima uscita davanti alla stampa locale, anche Alessio Gratton, presidente della commissione lavoro del consiglio regionale, che nel suo discorso pone l'accento sul sostegno alle piccole e medie industrie e alle imprese di servizi «concetto - spiega - che va legato agli investimenti nei settori dell'agroalimentare e dei beni storico culturali». A livello locale a portare la visione di futuro anche Roberta Grando, rappresentante per il collegio di Pordenone, la quale auspica «il rafforzamento del polo industriale di Pordenone, l'aumento del personale medico e infermieristico, la formazione di una Camera di Commercio unica con attenzione ai diversi poli e la stabilizzazione dei ricercatori». «Non possiamo lasciarci sfuggire menti capaci come accaduto al Cro di Aviano dove, per fare un esempio, - dice - una ricercatrice che è stata citata per uno studio internazionale si è trasferita all'estero per un impiego stabile». Una "fuga" che riguarda anche la montagna, come afferma Mauro Pignataro, rappresentante del collegio dell'Alto Friuli. «Dobbiamo tornare a essere attrattivi - dichiara - attraverso i nostri prodotti di eccellenza, agevolando la formazione di piccole cooperative che si occupano di agricoltura e di filiere corte».



**Paola Del Din contesta il trattamento riservato dall'Apo all'ex premier alla malga di Porzûs**

**«Mi dissocio, sul drappo anche la mia medaglia». Il presidente Volpetti difende l'iniziativa**

## **«Scandaloso ricevere Berlusconi con il labaro della Brigata Osoppo»**

di Christian Seu UDINE Il cellulare di Roberto Volpetti, presidente dell'Associazione partigiani Osoppo-Friuli, suona di prima mattina. «Sono Paola Del Din. Volevo dire che sono scandalizzata dalla presenza del medagliere dell'Apo, esposto durante la visita di Silvio Berlusconi a Porzûs. Su quel labaro ci sono anche le medaglie mia e di mio fratello». L'ex insegnante, medaglia d'oro al valore militare, non ha gradito i crismi dell'ufficialità attribuiti dall'Apo alla visita alle malghe del leader di Forza Italia, che ha scelto il teatro dell'eccidio del febbraio del 1945 per celebrare l'anniversario della Liberazione. «Mi dispiace davvero. Ma la malga è monumento di tutti: noi abbiamo fatto quel che facciamo ogni anno», risponde amareggiato Volpetti. «Scandalizzata» Paola Del Din - la partigiana "Renata" della Brigata Osoppo, staffetta e paracadutista nella drammatica primavera del '45 - chiama anche la nostra redazione poco dopo mezzogiorno. «Sono scandalizzata per la presenza del medagliere ieri (mercoledì, ndr) a Porzûs: Berlusconi non è un rappresentante delle istituzioni, non è possibile utilizzare quel luogo così simbolico per propaganda elettorale». La voce della professoressa, 95 anni, non trema neppure: scandisce chiaramente le parole, non vuole essere fraintesa. «Non ne faccio una questione di colore politico: l'Apo ha deciso in maniera collegiale di non occuparsi di politica. Berlusconi è libero di recarsi alle malghe, ma non può essere ricevuto con i crismi dell'ufficialità che sono stati attribuiti alla sua visita», aggiunge ancora. La visita di BerlusconiL'ex cavaliere è salito sopra Canebola in una tappa del suo lungo tour elettorale in vista delle elezioni regionali di domenica. Un appuntamento concordato il giorno prima tra il coordinamento regionale di Forza Italia e i vertici dell'Apo. Nella tarda mattinata di martedì la coordinatrice azzurra Sandra Savino ha contattato Volpetti, raccontandogli del desiderio di Berlusconi di celebrare la Liberazione a Porzûs. Il presidente dell'Apo ha avviato a quel punto una consultazione telefonica con alcuni associati, rendendoli partecipi della richiesta di Fi e ottenendo un sostanziale disco verde rispetto al programma prospettato dal coordinamento del partito di centrodestra. Sullo sfondo delle malghe, Berlusconi ha poi pronunciato la frase contro il Movimento 5 Stelle («L'altro giorno ho chiesto ad alcune persone cui stavo dando una mano: "Come vi sentite di fronte al comportamento di questa formazione politica? Mi hanno risposto: "Ci sentiamo come gli ebrei si sentivano all'apparire del primo Adolf Hitler"») che ha aperto le pagine politiche di tutti i quotidiani di ieri. «Il monumento è di tutti»Volpetti e Del Din si sono parlati a lungo ieri mattina. «Ho spiegato alla professoressa la nostra posizione, il modo in cui è maturata la decisione di accettare la richiesta del presidente Berlusconi», spiega il numero uno dell'Apo. «Credo che il dispiacere manifestato dalla professoressa Del Din sia legato alla presenza del labaro con le medaglie: rispetto la sua posizione, ma l'Apo ha sempre organizzato la deposizione di omaggi floreali a Porzûs in occasione del 25 aprile. E anche quest'anno è stato così: di fronte alla richiesta di Forza Italia non ci siamo sentiti di dire no, anche perché la malga è un monumento e in quanto tale è aperta a tutti». Secondo Volpetti, peraltro,

«quello di Berlusconi è stato un discorso importante, condivisibile, che ha reso anche omaggio alla Osoppo. Noi non entriamo nel merito della figura politica o dell'uomo: chi intende onorare il sacrificio degli osovani è benvenuto», conclude.

**In Friuli Venezia Giulia 1.652 beneficiari nel 2017  
Al primo posto il Cro di Aviano con 2,9 milioni**

## **Ricerca scientifica e volontariato le star del 5x1000**

di Elena Del Giudice UDINE Un lungo elenco di 1.652 tra enti, associazioni Comuni del Friuli Venezia Giulia, a cui i contribuenti - non solo residenti in regione - hanno deciso di destinare il 5 per mille delle imposte dovute in sede di dichiarazione dei redditi. È l'Agenzia delle Entrate ad aver pubblicato nei giorni scorsi l'elenco degli enti destinatari del contributo che sono stati ammessi in una o più categorie di beneficiari per l'anno finanziario 2016 (e quindi ricavati dalle dichiarazioni dei redditi del 2017). Di questo elenco fanno parte onlus e associazioni di volontariato, enti che si dedicano alla ricerca scientifica, enti che operano nella ricerca sanitaria, i Comuni per le loro attività, le associazioni sportive dilettantistiche. Mancano invece gli enti che utilizzeranno il contributo per le attività di tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici che verranno inseriti successivamente, in seguito della comunicazione degli importi spettanti da parte del ministero dei Beni e delle attività culturali e del turismo. Come accennato i mille 652 beneficiari hanno sede in regione, ma non è detto che i contribuenti risiedano qui, perché il meccanismo prevede che ciascun contribuente possa destinare il 5 per mille a un ente di sua scelta operante sul territorio nazionale. A livello nazionale sono 54.996 gli enti del terzo settore e i Comuni destinatari di una quota del 5 per mille 2016 per un ammontare complessivo di quasi 500 milioni di euro (491,63 milioni). I Comuni e le Associazioni sportive dilettantistiche complessivamente hanno assorbito il 5,7% del totale; la parte più consistente è appannaggio degli enti del volontariato e di quelli della ricerca scientifica e/o sanitaria. I primi raccolgono 314,69 milioni di euro mentre ai secondi vanno 149,13 milioni. Nell'elenco dell'Agenzia delle Entrate primeggiano dunque i grandi sodalizi o fondazioni che si dedicano a ricerca e assistenza. Al vertice troviamo infatti l'Associazione italiana per la ricerca sul cancro, scelta da oltre 1,6 milioni di cittadini, che ha raccolto 64,5 milioni di euro. Al secondo posto, ma a una certa distanza, c'è Emergency, la onlus lombarda, indicata da oltre 379 mila contribuenti, che incamera 13,5 milioni di euro. Medici senza frontiere è al terzo posto, indicata da 278 mila cittadini, importo: 11,4 milioni. Seguono la Fondazione piemontese per la ricerca sul cancro (10,9 milioni), l'Istituto europeo di oncologia, lo IEO (6,68 milioni), l'Ail, Associazione contro le leucemie (6,01 milioni), il Comitato italiano per l'Unicef (5,9 milioni), Save the children Italia (5,4 milioni), la Lega del filo d'oro (56,2 milioni). In Fvg Al primo posto nella classifica delle contribuzioni in regione (19ª posizione nazionale), c'è il Cro. Il Centro di riferimento oncologico di Aviano ha ottenuto 72 mila 400 scelte di cittadini che hanno voluto sostenere la ricerca scientifica. L'equivalente di queste "firme" è di 1,74 milioni di euro che sommati alla quota proporzionale delle scelte generiche, altri 1,2 milioni, porta il contributo destinato all'Istituto tumori

di Aviano a 2,96 milioni di euro. Segue l'Irccs Burlo Garofolo di Trieste con 10 mila 938 sottoscrittori e un importo complessivo di 503 mila euro. L'Associazione Via di Natale onlus di Aviano, che si occupa di assistenza ai malati terminali e assicura ospitalità gratuita a pazienti che da tutta Italia arrivano al Cro per le cure, è al terzo posto con 5.737 scelte per oltre 166 mila euro. Associazioni, fondazioni, volontariato fa la parte del leone in Fvg. Sono infatti loro che occupano la parte alta della classifica delle scelte del 5 per mille. L'Associazione Luca onlus, ad esempio, o Abc, Associazione per i bambini chirurgici del Burlo, o l'Associazione genitori malati emopatici e neoplastici del Fvg, o Azzurra associazione malattie rare, o ancora la Lega tumori, Hattiva lab, l'Associazione guariti o lungoviventi oncologici... Ricerca scientifica Nella categoria riservata alla ricerca scientifica al primo posto c'è l'Università degli studi di Udine, 1.963 le scelte, poco più di 65 mila euro l'importo. L'Ateneo triestino si posiziona più in basso con 845 scelte e 55 mila euro. Nella stessa categoria l'Istituto di oceanografia e geofisica sperimentale triestino, 372 scelte, oltre 19 mila euro. Sport e... Nella pattuglia di testa dei primi 400 enti e associazioni beneficiari del 5 per mille, la prima associazione che si occupa di sport e Volleybas, associazione sportiva dilettantistica di Udine, con 263 scelte e 9.355 euro. Più sotto c'è la Società nautica Pullino Asd di Muggia indicata da 213 contribuenti per poco più di 8 mila 900 euro; sotto ancora l'Unione ginnastica goriziana con 142 scelte e 6 mila 800 euro. I Comuni Un certo numero di contribuenti ha individuato il Comune come destinatario del 5 per mille. L'ente che grazie a questa opzione si posiziona in alto nella graduatoria è il Comune di Trieste (8° posto nella classifica regionale) con 1.946 scelte e 65 mila euro di contributo. Udine si trova una decina di posti più in basso con 1.364 scelte e 45 mila euro; segue Gemona con 1.162 cittadini che hanno assegnato il loro contributo al municipio, per un controvalore di 25 mila 933 euro. E ancora Pordenone, oltre 23 mila euro da 757 cittadini; Zoppola con 16 mila euro da 778 residenti; Gorizia con 14 mila euro assegnati da 419 contribuenti.

**«La giunta sarà decisa dagli udinesi nell'urna»**

## dentro il voto

di Cristian Rigo A chi lo accusa di rappresentare la continuità perché manterrà buona parte degli assessori dell'ex sindaco Honsell, Vincenzo Martines replica dicendo che la sua giunta «la decideranno prima di tutto gli udinesi con il voto e poi si dovrà tenere conto delle competenze di ciascuno e del parere dei soggetti con i quali dovranno dialogare nello svolgimento del loro incarico». Il candidato del centrosinistra ieri è venuto a trovarci in redazione per l'ultima puntata di "Dentro il voto" e ha chiarito il rapporto con l'attuale amministrazione, promossa per i progetti di recupero delle caserme Osoppo e Friuli, ma bocciata per i ritardi della pedonalizzazione e la manutenzione delle strade. Niente terza giunta Honsell quindi? «Sicuramente no. Chi mi attacca su questo tema evidentemente non ha una visione per il futuro di Udine». Ma è probabile che alcuni assessori vengano confermati. «Decideranno gli udinesi. Noi abbiamo presentato un programma nuovo anche perché in questi anni la città è cambiata molto». E quali sono gli elementi di discontinuità? «Avremo un assessore dedicato alla partecipazione perché vogliamo sviluppare un nuovo approccio con i cittadini che saranno chiamati a decidere insieme a noi. Voglio che sia il Comune ad andare incontro ai cittadini e non viceversa garantendo anche la presenza di alcuni servizi nei quartieri». Un errore dell'amministrazione

Honsell? «La manutenzione delle strade è rimasta bloccata due anni anche a causa della crisi, troppo. Per questo penso a un budget ad hoc. E si è perso troppo tempo per portare avanti la pedonalizzazione». Lei proseguirà su quella strada? «Sì, credo in una pedonalizzazione definitiva consentendo però il transito di mini bus elettrici anche in Mercatovecchio i cui spazi, e penso in particolare all'ex Monte di pietà, vanno valorizzati con l'aiuto dei privati». Ma piazza XX Settembre non è un po' vuota? «Vero e infatti proporremo un progetto complessivo per il centro pedonale in modo da sviluppare il centro commerciale naturale. In questo contesto per esempio sarà importante anche intercettare il cicloturismo dando servizi che oggi mancano». Ci dica qualcosa di positivo fatto dal suo predecessore... «Ci sono tante cose a incominciare dal bilancio che gode ottima salute, le tasse sono tra le più basse in Italia, l'ex Reginato sarà restituita ai cittadini e lo stesso vale per la Osoppo con un contributo del Governo di 17 milioni e la Friuli che sarà la sede della Cri». La Cavarzerani invece? «È stata utilizzata per risolvere una situazione di emergenza, ma adesso dalla gestione straordinaria bisognerà passare a quella ordinaria e quindi il numero di profughi dovrà necessariamente rientrare nelle quote ministeriali con un massimo quindi di 300 persone che devono essere distribuite in città perché l'accoglienza diffusa è la soluzione migliore». Il problema sicurezza è reale? «Ci sono delle zone in cui c'è una percezione di insicurezza di cui dobbiamo tenere conto e penso per esempio a Borgo stazione. Per questo ritengo sia importante potenziare l'organico dei vigili che deve tornare a cento unità in modo da poter garantire più controlli sulle strade. Penso poi a eventi come la Festa delle magnolie che in passato consentiva anche di creare rapporti positivi». Il candidato del centrodestra Fontanini dice avete creato una rete di rapporti per gestire la cultura.. «Chi critica il Far East o Vicino/lontano e il premio Terzani penso che non sappia quello che dice dato che non si può non riconoscere il successo di questi eventi con le relative ricadute sul territorio. Qui non si tratta di rapporti ma di persone che fanno il loro lavoro». Friuli Doc va cambiata? «Rinnovata. Penso che possa diventare una vetrina delle eccellenze anche a livello multimediale con schermi interattivi per mostrare ai visitatori come si fa il prosciutto o per permettergli di vedere cosa accade in un'altra piazza».

**Il commissario Paolo Viola è a palazzo Belgrado  
Bilancio e personale le prime preoccupazioni**

## **«Entro dicembre liquiderò anche questa Provincia»**

di Michela Zanutto La Provincia di Udine, politicamente, non esiste più, ma dal punto di vista amministrativo "resterà in vita" fino al 31 dicembre. A traghettarla verso la chiusura sarà il dirigente triestino Paolo Viola, già commissario liquidatore delle Province di Pordenone, Gorizia e Trieste. Dottor Viola, lei è a palazzo Belgrado da lunedì: su cosa si è concentrato? «Ho cominciato a dare un'occhiata al bilancio e ho recuperato informazioni su alcuni temi: mi sono fatto spiegare le urgenze. Dal punto di vista del bilancio ho guardato solo la previsione e non il rendiconto del 2017: gli uffici stanno ancora lavorando ai residui e solo dopo la loro definizione ci saranno numeri precisi. Comunque il bilancio di previsione sta in piedi con i trasferimenti dalla Regione». Prossima mossa? «Resta da chiudere una

serie di attività: sostanzialmente la rendicontazione dei contributi erogati. C'è poi da fare un piano di ricognizione delle attività da trasferire a Regione o Uti. Tutto questo entro il primo giugno. Poi, dopo una delibera di indirizzo della giunta regionale, saremo chiamati a destinare gli immobili rimasti in capo alla Provincia». Proprio il passaggio delle proprietà ha preoccupato il Consiglio uscente, come si procede? «A me spetta stilare una ricognizione puntuale degli immobili e delle proprietà poi, analogamente a quello che è successo con gli altri tre enti intermedi, la Regione dovrà fare una delibera di indirizzi che io devo applicare». Quanti sono i dipendenti della Provincia in questo momento? «Sono rimaste 37 persone, di cui una trentina è già inquadrata come dipendente regionale, ed è a disposizione del commissario. Dal punto di vista contrattuale non sono più dipendenti della Provincia. Un'altra decina circa sta per essere inquadrata nelle Uti scelte lo scorso anno, al momento della mobilità volontaria. Di questi, quattro o cinque persone resteranno a disposizione del commissario per questo periodo finale». Sono previsti trasferimenti a breve? «Ho cominciato ad analizzare la situazione a fare un po' di incontri durante il mio primo giorno di insediamento. Entro un mese credo che una quindicina di persone potrà essere rilasciata subito verso gli enti di destinazione». Ha fatto discutere il futuro dell'orto botanico, quali le sue intenzioni? «Il mio obiettivo è di farlo funzionare almeno come quando c'era la giunta Fontanini. Di sicuro non lo chiuderemo, da quanto ho capito c'è già in essere una convenzione con l'Ersa per la gestione corrente del parco. E la scorsa settimana è stata firmata un'altra convenzione con l'università per una borsa di studio a un ricercatore che poi possa fare attività didattica nell'orto botanico». Ha avuto modo di affrontare il nodo Exe? «So solo che è in liquidazione. Quando ho incontrato i dipendenti provinciali ho chiesto dei temi sensibili ed è subito emersa la questione orto botanico. Per Exe non mi hanno parlato di problemi immediati da gestire. Sarà una delle cose da approfondire». Quando chiude definitivamente la Provincia? «Il 31 dicembre 2018. A quell'appuntamento bisogna arrivare con tutti i piani di subentro chiusi, la destinazione degli immobili deve essere già stata assegnata e deve essere terminata anche la gestione del bilancio. Il 31 dicembre la Provincia cessa di esistere e io come commissario liquidatore ho un mese di tempo per fare il bilancio di liquidazione». È stato commissario liquidatore, contemporaneamente, degli enti intermedi di Pordenone, Gorizia e Trieste. Che esperienza è stata? «Da un punto di vista umano e lavorativo molto interessante. È chiaro che chiudere un ente non è una passeggiata. Ma ho trovato sempre una ottima collaborazione in tutti i colleghi, anche in questi giorni a Udine». Quali i suoi rapporti con il presidente uscente, Pietro Fontanini? «Ho avuto con il professore una chiacchierata cordiale, un passaggio di consegne cordiale. Lo conoscevo già dalla sua esperienza in Regione».

## **IL PICCOLO 27 APRILE**

**Appello lanciato da primi cittadini di tutto il Fvg a sostegno dell'esponente Pd «Solo lui sa cosa vuol dire amministrare». Spitaleri attacca la «destra becera»**

# **Il fronte dei 57 sindaci in campo per Bolzonello**

di Marco Ballico TRIESTE Ci sono i sindaci di Muggia, Laura Marzi, e di Grado, Dario Raugna. Ma anche quelli di San Dorligo, Sgonico, Monrupino. E Savogna d'Isonzo, San Canzian, Romans,

Gradisca, Mariano, Sagrado, Doberdò del Lago. Un totale di 57 firme sotto l'appello a favore di Sergio Bolzonello. A due giorni dal voto, sul rettilineo finale, all'ex sindaco di Pordenone, per due mandati, arriva il sostegno di chi, come lui, ha amministrato una comunità più o meno grande. Una spinta simbolica al termine di una legislatura in cui il centrosinistra, i sindaci, in particolare quelli dell'opposizione, li ha avuti spesso contro in conseguenza della riforma che ha portato alle Uti. Non a caso, secondo i firmatari, i colleghi del centrodestra «hanno deciso di dimettersi per tentare di entrare in Consiglio regionale, confermando che la loro non era una scelta a difesa dei cittadini, ma l'avvio della campagna per un seggio in piazza Oberdan». «Amministriamo, orgogliosamente, comuni di ogni dimensione in ogni territorio della nostra straordinaria regione - premettono i 57 nella lettera-appello -. Proveniamo da esperienze diverse, ma siamo uniti dal desiderio di fare bene per i nostri concittadini». I motivi del sostegno a Bolzonello? Almeno quattro. In primis, perché «guarda sempre al futuro del Friuli Venezia Giulia e vuole un sistema formativo regionale ed eccellente, per permettere ai ragazzi di rispondere alla domanda di lavoro di qualità delle nostre aziende». Poi perché «è sempre stato capace di fare rete con i singoli territori, nel rispetto delle loro specificità, per rilanciare con successo il sistema produttivo e l'offerta turistica dopo le terribili difficoltà del periodo 2008-2013». E ancora perché «non ha mai esitato ad aiutarci, con tempestività e concretezza, a risolvere le difficoltà delle nostre comunità su questioni che spesso non erano nemmeno di sua stretta competenza», e perché, una volta eletto, «si è impegnato a convocare subito tutti i sindaci per costruire un grande tavolo di lavoro sul futuro del Fvg». Ma c'è pure una ragione aggiuntiva: «Da ex primo cittadino di Pordenone, sa bene cosa significa ascoltare, stare al fianco delle persone e delle attività economiche. Sa fare comunità e questa è una dote rara». Da parte sua il candidato va invece all'attacco di quelli che, visti dai dem, sembrano di nuovo i visitor. «Tanti leader nazionali solo per una prova muscolare tutta interna al centrodestra e legata a questioni nazionali. Nulla gli interessa del Fvg», dichiara il vicepresidente uscente sulla presenza a Udine di Silvio Berlusconi, Antonio Tajani e Giorgia Meloni. «La Lega non ha voluto fare il governo perché ostaggio di Berlusconi, Meloni naviga a vista e non si incontreranno neanche con Salvini per evitare che esploda la vera tensione che c'è alla base - prosegue Bolzonello -. Mentre Renzo Tondo, sacrificato sull'altare del Senato, continua a denunciare la mancanza di programmi e ha perfettamente ragione. I cittadini meritano rispetto non di vedere tristi passerelle che sono l'unica cosa che il centrodestra è in grado di proporre». Quindi, preannunciata una perdita di 500 milioni per il Fvg con la flat tax (ribattezzata «killer tax»), ecco l'attacco a Massimiliano Fedriga «che balbetta di voler tagliare le tasse, salvo poi dichiarare, a uno dei pochi dibattiti a cui ha partecipato e sul programma, di voler chiedere un contributo extra alle imprese più importanti: un ottimo modo per farle scappare davvero e per sempre». Della calata dei «vip romani» parla anche il segretario regionale del Pd Salvatore Spitaleri, che incalza sul voto di domenica: «Sarà una scelta di campo tra il centrosinistra, con un programma di governo e un candidato che vanta una lunga e comprovata esperienza politica e amministrativa, e la destra più becera e retrograda, quella che calpesta i diritti e confonde la legalità con il far west». A contrattaccare ci pensa Tondo (Ar), che se la prende con «lo stupefacente silenzio di Debora Serracchiani in una fase cruciale per il suo partito: probabilmente, aspetta di capire quale corrente vincerà, per poi seguire il flusso». Poi, su Serracchiani in campagna elettorale: «Discreta, timorosa nell'apparire in pubblico, quasi a prendere le distanze da un candidato che è stato il suo vicepresidente per cinque anni».

**L'impegno di Cecotti su cibo  
difesa del suolo e risorse idriche**

## **patto per l'autonomia**

C'è anche la firma di Sergio Cecotti sotto il documento-proposta di Coldiretti Fvg in vista delle elezioni regionali. Il candidato del Patto per l'Autonomia, dopo Massimiliano Fedriga (centrodestra), Alessandro Fraleoni Morgera (Movimento 5 Stelle) e Sergio Bolzonello (centrosinistra), si è impegnato a sostenere le istanze della Federazione che, con il presidente Dario Ermacora, ha una volta ancora ribadito, tra l'altro, l'urgenza di un cambio di rotta sul consumo del suolo, la valorizzazione dell'acqua, l'assessorato unico per le politiche del cibo e la ristrutturazione della cooperazione. Totale sintonia, nella sede regionale a Udine, anche sull'opportunità di un organismo pagatore più vicino al territorio e alle imprese, oltre che sulla necessaria prevenzione rispetto ai danni da selvaggina. Coldiretti, ha premesso Ermacora, «continua a tenere conto degli interessi generali della collettività e si rapporta con le istituzioni come forza che dialoga e fa le proprie proposte a prescindere dal colore politico di chi governa. Conforta che tutti i quattro candidati abbiano condiviso un documento mirato a migliorare la regione da vari punti di vista: ambientale, economico, occupazionale».

**Lavoro e sostegno al reddito  
in cima alla lista delle priorità**

## **open fvg**

Open-Sinistra Fvg chiude la campagna elettorale sul tema del lavoro. Convinta che le cose fatte in legislatura siano valide, ma che vadano applicate meglio. A partire dall'integrazione al reddito. «I risultati nono sono soddisfacenti sul fronte del reinserimento lavorativo - osserva Furio Honsell -, ma la misura regionale è altra cosa rispetto al reddito di cittadinanza che viene proposto in sede nazionale dal M5s. Il nostro strumento va affinato, ma l'impostazione è corretta». «Una parte importante delle persone che hanno accesso al Mia sono passate dai centri per l'impiego e hanno stretto il patto di inclusione, trovando un'occupazione - aggiunge l'assessore uscente Loredana Panariti -, tuttavia c'è anche chi, per motivi vari, non ha accesso al mondo del lavoro. A confortare, in generale, è che siamo comunque riusciti a cancellare la povertà assoluta». Nella sede udinese del movimento Honsell, Panariti (che ipotizza 2-3mila posti di lavoro all'anno da incrementare nella prossima legislatura) e Giulio Lauri, presenti anche i candidati Roberta Grandò e Mauro Pignataro, insistono dunque su un voto per l'unica forza che porta nel suo simbolo il termine "sinistra". (m.b.)

**L'ex giornalista al comizio finale M5s. Il manager Razza nell'ipotetico esecutivo  
Carelli a Udine al fianco di Fraleoni**

TRIESTE Dopo Trieste, Fiume Veneto e Gorizia, è stata Tolmezzo a ospitare ieri la presentazione di un nuovo componente della giunta regionale a 5 Stelle. Si tratta di Giuseppe Razza che, nell'ipotetico esecutivo pentastellato, guiderà l'assessorato alla Pubblica amministrazione, comunità linguistiche

locali, enti e autonomie locali, sburocratizzazione, digitalizzazione e relazioni internazionali. Friulano di Resia, profondo conoscitore della realtà e delle problematiche montane e dell'intero territorio del Fvg, Razza si è laureato in Ingegneria civile idraulica, ha svolto attività di ricerca nell'ateneo di Trieste e ha poi iniziato a lavorare come dirigente e manager di istituzioni internazionali, come Banca mondiale e Nazioni Unite, e italiane come ministeri e Presidenza del Consiglio dei ministri. Nell'ambito di tali incarichi istituzionali ha assistito numerosi leader italiani ed europei per l'attuazione delle politiche di riforma dell'amministrazione pubblica, delle politiche comunitarie e di pre-adesione ed adesione all'Unione Europea. Tra loro Andreatta, Enrico Letta, Tommaso Prodi e, in Europa, Barroso. Dal 2012 ad oggi è membro del Consiglio Generale della Fondazione CRTrieste, su proposta (terna) del sindaco di Trieste Roberto Cosolini. Un incarico, precisano i pentastellati, che viene svolto senza percepire compenso. Razza, con ogni probabilità, non mancherà al comizio conclusivo della campagna elettorale del M5s in programma stasera, a partire dalle 19.30 all'Ambassador Palace Hotel di Udine. Al fianco del candidato governatore Alessandro Fraleoni Morgera ci saranno i parlamentari M5S Stefano Patuanelli, Alvisio Maniero (già sindaco di Mira dal 2012 al 2017) e, in veste di "special guest", Emilio Carelli, noto giornalista televisivo ed ex direttore di SkyTg24. Interverranno anche l'eurodeputato pentastellato Marco Zullo e la candidata sindaco di Udine del Movimento Cinquestelle Rosaria Capozzi. Nel corso della serata saranno presentati anche i candidati del M5S al Consiglio regionale e componenti della lista M5S per le amministrative di Udine. Dopo il comizio è prevista una cena su prenotazione (previsto anche un menù vegano).

**Cuperlo ricorda i meriti della giunta uscente e ironizza sulle mosse degli avversari. «Sono criptiche come il terzo segreto di Fatima»**

## **«I sondaggi sbagliano Spero nella sorpresa»**

di Giulia Basso TRIESTE Gianni Cuperlo arriva a Trieste per sostenere la candidatura di Sergio Bolzonello proprio nel giorno in cui Roberto Fico annuncia l'esito positivo del suo mandato esplorativo: il dialogo con il Pd, dichiara il presidente della Camera, è aperto. «Nessuno semplifica la situazione, la via è stretta e le differenze sono reali - spiega Cuperlo a margine dell'incontro in piazza della Borsa -, ma apprezzo la posizione del segretario Martina, che ha evidenziato i progressi fatti in questi giorni, perché in un passaggio così difficile sta tentando di garantire una discussione ordinata». Ma come andrà a finire tra M5s e Pd? Non so se questo percorso darà i suoi frutti, ma sono assolutamente convinto che di fronte alla paralisi in cui si trova il Paese a due mesi dal voto sia un dovere da parte del secondo partito d'Italia dare ascolto all'appello del capo dello Stato e fare le verifiche in merito, nei programmi e nei contenuti, per capire se esiste spazio per un governo con i 5 Stelle. La sede più adatta per confrontarsi è la direzione nazionale del Pd, che credo sarebbe importante si riunisse anche prima del 3 maggio, per evitare che questa discussione nei prossimi giorni si consumi a colpi di tweet o di sondaggi di piazza. Le elezioni in Fvg potrebbero determinare l'esito della trattativa nazionale? Penso e spero di no. Una cosa è la discussione che si è aperta per dare un governo al Paese, altra cosa è l'elezione di domenica, che è importantissima per i cittadini di questa Regione, chiamati ad esprimere



un giudizio su una legislatura che ha visto il Pd e le forze alleate guidare questo territorio con Debora Serracchiani e Sergio Bolzonello. Secondo me con risultati apprezzabili, anche perché sono stati gli anni della grande crisi che ha colpito il nostro Paese. Sono stati presi provvedimenti di contrasto alla povertà coraggiosi e ambiziosi, che il programma di Bolzonello vuole rilanciare. E la Regione è stata rimessa al centro dello scenario internazionale, penso all'appuntamento sui Balcani dell'anno scorso o alle prospettive della via della Seta. Quali sono i punti di forza di Bolzonello? Credo sia il migliore candidato che potevamo spendere, perché garantisce allo stesso tempo continuità con l'azione di governo che abbiamo alle spalle e una necessaria opera d'investimento sul futuro, anche correggendo dei limiti che evidentemente ci sono stati, qui come dappertutto, vista la complessità dei problemi sul piatto. Bolzonello invita a credere fino alla fine nella rimonta. È uno scenario possibile? I sondaggi sono sempre degli indicatori di clima, ma ne abbiamo anche conosciuti alcuni che si sono radicalmente ribaltati alle urne. A volte a nostro detrimento, come alla vigilia del referendum costituzionale, a volte in positivo, come nel caso delle europee del 2014. Berlusconi è "calato" in Fvg per rubare la scena alla Lega. Pensa che le tensioni interne al centrodestra vi aiuteranno? Le dinamiche del centrodestra in questa Regione per me sono il corrispettivo del terzo segreto di Fatima. Teme un exploit dei grillini? Non temo nulla, nel senso che il voto dei cittadini va sempre rispettato. Ma credo che in questi ultimi scampoli di campagna elettorale dovremmo essere più concentrati su ciò che abbiamo fatto noi come Pd, che preoccuparci di quello che potrebbero fare gli altri. Abbiamo le carte in regola per concludere al meglio questa campagna elettorale e spero anche con una gradevole sorpresa.

**Il leghista Fedriga, leader del centrodestra in Fvg, costretto in coda per mezz'ora sulla A4**

## **I salti di Max fra mercati, auto e tv**

di Diego D'Amelio TRIESTE «Nato a Verona, concepito a Trieste». Il piccolo Massimiliano Fedriga rispondeva così a chi gli chiedeva da dove venisse. «Lo dicevo a tutti ma non sapevo nemmeno cosa significasse, lo avevo sentito da mia mamma. Poi a Trieste ci sono venuto in pianta stabile a cinque anni». Il padre ci lavorava da prima della sua venuta al mondo e in città la famiglia passava ogni anno le vacanze. A Muggia, per l'esattezza, da dove comincia la penultima giornata della campagna elettorale. L'appuntamento è con Franco Bandelli per un giro al mercato. Il primo incontro, casuale, è con la bandiera della Triestina Rosolo Vailati. Due chiacchiere, poi un caffè al bar, ma la proprietaria non lo riconosce: «Ma questo è il futuro presidente della Regione», dice uno del codazzo. «E mi son la presidente del bar», chiosa lei dal banco, chiedendo quante tazzine preparare. È l'eccezione. Per il resto del giorno, non ci sarà locale pubblico dove il candidato non sia riconosciuto e festeggiato. Per strada è una lunga serie di pacche sulle spalle e strette di mano. «Fate il governo, basta con Berlusconi», incita un passante. «Ti voto perché sei una persona di buon senso», gli dice una signora. Al gazebo volantinano il fedelissimo Pierpaolo Roberti e l'ex assessore Federica Seganti. Max intanto si china ad accarezzare un pitbull: «Sei un amore». Il proprietario sorride: «Se eri Bolzonello, ti mordeva». Una candidata di Forza Italia gli chiede di inforcare una bici elettrica per supportare un'iniziativa sulla mobilità sostenibile. Il leghista comincia incerto e sbanda pericolosamente: «'Sta roba parte subito!», ride. Tornando alla macchina, Fedriga si fa spiegare da Seganti le tempistiche della proclamazione alla

presidenza. Sente odore di vittoria, ma anche di ritardo: «La prima tappa è rilassata, poi si accumulano i minuti e parte il delirio da campagna». Appena saliti arriva la notizia del gazebo di piazza della Borsa vandalizzato nella notte: «Poi ci accusano di essere antidemocratici». La fotografia delle sedie ribaltate e dei manifesti strappati rimbalza sulla pagina Facebook di Salvini e i like esplodono: «I social di Matteo vanno una meraviglia, guarda qua». Il rapporto col Capitano è stretto: «Ci sentiamo ogni giorno. Tutto questo sta accadendo perché Matteo ha grande capacità di leadership». Fedriga guida per le prime due tappe. «Con le macchine è stata un'avventura. Questa si è rotta, la sostitutiva è stata venduta mentre la usavamo, poi abbiamo usato quelle di mio papà e mio fratello, ora di nuovo questa». A Palmanova si cambia e si viaggia sull'auto del braccio destro Edoardo Petiziol, con cui «l'altro giorno abbiamo bucato». L'altro braccio è quello del portavoce, Demetrio Filippo Damiani, al suo fianco da dieci anni: «Non ha estrazione leghista - dice il candidato - ma non mi serve una persona che mi dia sempre ragione». In macchina si leggono i titoli dei giornali e ci si sofferma su Berlusconi che paragona i grillini a Hitler: «Ma ha smentito?», chiede con un velo di preoccupazione. Il delirio da campagna aumenta in autostrada. Prima la fila al Lisert, dove ci sono solo due varchi aperti: «Più caselli per tutti!», scherza Fedriga. Ma il sorriso finisce qualche chilometro dopo, quando il traffico si inchioda per mezz'ora: «Le emergenze sono gestite malissimo, ma non è colpa della giunta uscente», ammette. Mentre si aspetta di ripartire, Max parla della sua campagna: «Abbiamo girato come trottole ma ho visto un sacco di cose. Sono stanco perché ho cominciato quattro mesi fa, considerando le politiche». Il candidato non nasconde le preoccupazioni in caso di elezione: «Sulla sanità è saltato il sistema e serviranno tanti soldi. Sugli enti locali sarà più semplice. La giunta? Mi tengo libero dal pensiero. Ora c'è la campagna, poi vediamo il voto e da martedì mi prendo due giorni di riposo e riflessione». Si riparte. A Majano si fa visita all'ennesimo mercato. Il militante con la bandiera friulana non ha dubbi sulla provenienza triestina: «Max è dei nostri. È adatto al Friuli». Fedriga si ferma alle bancarelle, parla della legge Bolkestein con un ambulante. A San Daniele c'è l'incontro con i rappresentanti del consorzio del prosciutto. Si arriva fra uno stuolo di giornalisti e forze dell'ordine, perché sono attesi Silvio Berlusconi e Antonio Tajani. Fedriga scherza sull'impossibilità di mangiare un buon crudo a Trieste: «Il San Daniele è buono solo qui, appena lo porti fuori non è più lo stesso». La stretta di mano con Tajani è cordiale, ma l'agenda incalza e Berlusconi non arriva. Max si scusa e si riparte. Dall'auto un sms allo staff dell'ex Cavaliere: «Purtroppo l'impegno è pressante, mi dispiace molto». Berlusconi e Salvini non chiuderanno assieme la campagna: «Si divideranno per coprire tutto il territorio», ma non ci crede nemmeno lui. A Pravisdomini viene ospitato in una sala riservata di un bar per un intervento in diretta su La7. Il locale è affollato di simpatizzanti, che lo guardano in tv mentre lui parla oltre la parete. «Ti voto!», gli dice uno alla fine della trasmissione. «Mica basti solo tu, me ne devi portare cento», risponde ridendo. L'impressione è che la spontaneità sia totale, anche con i collaboratori che protestano per l'odore, quando dà l'ennesima boccata alla sigaretta elettronica. Per strada il leghista ripercorre la passione per la politica: «Prima candidatura? Al consiglio d'istituto in seconda liceo. Andò malissimo. In quarta prendemmo il 50%, in quinta il 75%: boom». L'impegno fa da subito rima con Lega Nord: «Mi sono iscritto a 15 anni. Mi dicevano che saremmo spariti. E invece eccoci qua». Il giro continua nella Destra Tagliamento, dove a Pordenone c'è l'incontro con i presidenti delle associazioni dei pescatori d'acqua dolce e partecipa all'evento elettorale di un candidato di Forza Italia ai Vivai di Rauscedo. Ad ogni trasbordo si guardano i social. Sullo smartphone il leghista controlla personalmente l'andamento dei vari post e invita i collaboratori a «caricare la sponsorizzazione» per la stretta finale. Non manca la diretta Facebook: «Stiamo battendo ogni piazza, ma voi mettete la vostra faccia per

convincere a votare. C'è il ponte ma combattiamo per cambiare dopo questi anni di disastri». Si cena presto, ma Max è abituato: «A casa mangiamo alle sette, mettiamo a letto i bimbi e alle nove sono a letto». Non c'è scelta, visto che bisogna tornare a Pordenone per il comizio assieme a Giorgia Meloni. Fedriga batte sui cavalli di battaglia: sicurezza, migranti, gender, famiglia tradizionale, sanità. «Abbiamo scelto la nostra terra, domenica fatelo anche voi».

## verso il voto»il centrodestra

di Marco Ballico TRIESTE Non lo aveva potuto dire davanti a Massimiliano Fedriga, ad Aquileia. Ma, davanti a una platea tutta azzurra al Palamostre di Udine, Silvio Berlusconi non si trattiene: «Votate Forza Italia». È la chiamata che scuote le truppe, ma è anche l'ammissione di un risultato deludente alle politiche «che non va ripetuto». La terza tappa del tour del leader forzista in Fvg è una giornata in cui c'è da commentare le notizie che danno il M5s e il Pd in avvicinamento, e Berlusconi convoca una conferenza stampa fuori programma Là di Moret. Poi, quando arriva a teatro, con una cinquantina di minuti di ritardo, dice: «Sono a pezzi». E invece parla a braccio, per un'ora, come non aveva mai fatto nei primi due giorni di visita. Alla fine chiama sul palco Riccardo Riccardi, che se ne stava un po' in disparte. Un battuta: «Allacciati la giacca». Un'altra: «Dovresti anche tagliarti la barba e tingerti un po' i capelli». Quindi, più serio: «I cinque anni dell'amministrazione della signora Serracchiani hanno rovinato un mare di cose». Come già ad Aquileia, Berlusconi insiste sulla sanità: «Mi hanno informato di date allucinanti per fare una tac: dieci mesi di attesa. Bisogna perciò rimettere le cose in ordine, anche per evitare una migrazione sanitaria che in Fvg tocca uno sconcertante 21%». E poi la sicurezza: «Siete già sopra la quota di migranti che vi spetta: la prossima giunta si dovrà impuntare a Roma, dire basta e mandarne indietro qualcuno». Per questo, incalza Berlusconi, «abbiamo creduto a Fedriga e Riccardi, una buona coppia. Fedriga è stato capogruppo della Lega alla Camera, conosce tutti nella capitale. E Riccardi è persona che ha la competenza data dall'esperienza. Saranno loro a guidare la vostra Regione».La competizione interna alla coalizione, stavolta, non resta in secondo piano. «Sono certo che il centrodestra vincerà - prosegue Berlusconi -, ma vi prego di dare il vostro voto a Fi. Siamo rimasti troppo indietro il 4 marzo. Non è possibile che in Veneto il nostro partito raggiunga appena il 12%, mi rifiuto di credere che un partito che esprime la libertà, la capacità di riforme, l'uropeismo, il rapporto con l'economia prenda meno voti della Lega. Ripensateci e, da qui a domenica, fate opera missionaria di convincimento di familiari, amici, conoscenti, magari anche delle vostre passate fidanzate». Un voto a Fi, è la ribadita convinzione, «sarà utile anche per il governo nazionale, perché ci darà la possibilità di contare ancora di più nell'alleanza». Prima dell'appello estremo, con in prima fila diversi parlamentari, da Renato Brunetta ad Adriano Galliani, da Mariastella Gelmini a Anna Maria Bernini (assente, rispetto a quanto annunciato, solo il presidente del Parlamento europeo Tajani), Berlusconi aveva seguito lo schema consolidato. Quello delle «cattiverie» contro di lui, dei tifosi arrabbiati («Andrà a finire che ricomprerò il Milan»), dei tre-quattro punti del programma azzurro da approvare nei primi cento giorni di governo: i mille euro alle mamme, ai pensionati, ai disabili. E ancora la riforma costituzionale con l'elezione diretta del presidente della Repubblica, la flat tax, le forze dell'ordine di nuovo in strada come le aveva messe lui quand'era premier. «Di certo, a rimettere a posto tutto quanto non va nel pubblico, non potrà essere un ragazzo che non ha mai lavorato». Del candidato a Palazzo Chigi del M5S, Berlusconi aveva parlato anche prima, pure a San

Daniele dove ha assaggiato il prosciutto: «Escludo Di Maio come leader di governo: sarebbe un partecipante junior, fuori dalla coalizione, farebbe torto ai nostri elettori». Non basta: «Le parole di Di Maio su mezzi di comunicazione e conflitto di interesse sono da anni Settanta, da esproprio proletario. Se c'è un movimento che dovrebbe stare zitto è il M5S, che appartiene a un professionista della comunicazione mai votato da nessuno e le cui finalità sono sconosciute». Oggi le tappe di Trieste, con l'incontro con il sindaco Dipiazza, e Gorizia. Ma, pure ieri, Fi non ha comunicato alcun dettaglio. L'unica certezza è che non ci sarà l'incontro a tre voci in città. «La signora Meloni era occupata a Gorizia - ha spiegato Berlusconi -, non sarebbe stato giusto ci fossimo solo io e Salvini». Da Udine è intanto arrivato l'avvertimento di Progetto Fvg: «Vogliamo colmare il vuoto lasciato libero da Fi, siamo noi il vero rinnovamento». Il presidente Sergio Bini va dritto contro la dirigenza locale azzurra: «Da imprenditore, come Berlusconi, mi fossi accorto della trasformazione di Fi in un club esclusivo, quasi un circolo ristretto di due-tre esponenti, quella dirigenza l'avrei cambiata».

**Il presidente del Parlamento europeo: «Recupereremo terreno rispetto al 4 marzo»**

## **E Tajani pregusta la rimonta azzurra**

di Lilli Goriup TRIESTE In Fvg Forza Italia si prepara alla rimonta. Ne è convinto il presidente del Parlamento europeo, l'azzurro Antonio Tajani, ieri in visita in regione. A suo giudizio, infatti, i nomi di peso schierati in lista e il tour de foce finale del leader consentiranno al partito di recuperare terreno rispetto al 4 marzo. Tajani, alle regionali si aspetta un risultato migliore per Fi? Sì. Le liste sono competitive, corrono molti sindaci: ci sono una rappresentanza forte del territorio e l'impegno personale di Berlusconi e dei nostri parlamentari nel seguire il Fvg. Quanto successo in Molise deve far riflettere: il nostro candidato ha battuto quello M5s e Fi, assieme al centro, ha superato il 30%. Oggi (ieri, ndr) ho incontrato la delegazione dei candidati di centro, ora parte di Fi in seguito all'accordo al Senato, che ha decretato la nascita di un gruppo unico tra forzisti e parlamentari di area Udc. Cosa pensa della scelta di Fedriga come candidato? Avevamo un nostro fiore all'occhiello, che diventerà il futuro vicepresidente della Regione (Riccardo Riccardi, ndr). Abbiamo fatto un passo indietro per difendere la coalizione ma il nostro vicepresidente conosce bene bilancio e sanità: avrà un ruolo chiave e Fedriga avrà bisogno della sua indispensabile collaborazione: l'apporto di Fi alla coalizione consiste nella qualità. Come sono i rapporti interni alla coalizione oggi? Alle politiche la Lega ha preso più di voti. Ma, come detto, possono cambiare gli equilibri interni. Non credo al partito unico: l'elettorato vuole più punti di riferimento. Parafrasando Totò, è la somma che fa il totale ma il totale, senza la somma, non è uguale. È giusto che ci sia una coalizione, indissolubile, e che ogni partito mantenga un'identità forte. Fedriga punta sul superamento del modello dell'accoglienza diffusa. Qual è la posizione di Fi? Dobbiamo risolvere il problema immigrazione facendo sì che il Fvg non paghi il prezzo della mancata applicazione della normativa europea. Molti richiedenti asilo tornano arrivano in regione dopo essere stati respinti dalla Germania. Farò di tutto perché a giugno in Parlamento europeo sia approvata la riforma del diritto d'asilo. Non dobbiamo rinunciare alla nostra identità cristiana, italiana ed europea. Pd e M5s formeranno davvero un governo? Mi auguro che non si torni al voto ma non credo che Cinque stelle e Pd siano compatibili, né in base ai programmi né alle identità, soprattutto dopo aver combattuto per anni. Ciò non

esclude altre possibilità: il popolo italiano ha votato per il centrodestra. In Spagna il governo non ha la maggioranza in Parlamento ma trova consenso volta per volta su singole decisioni. È in gioco il programma della coalizione: confido nella capacità di Mattarella di sciogliere i nodi.

**In ballo anche 336 posti da consigliere. Molte le liste civiche, M5S presente in 4 competizioni. Nel capoluogo friulano il centrodestra punta su Fontanini**

## **Alle urne per eleggere 19 primi cittadini**

di Lilli Goriup TRIESTE Domenica non si vota solo alle regionali. I cittadini del Friuli Venezia Giulia sono chiamati a eleggere 19 sindaci e altrettanti consigli comunali (per un totale di 336 consiglieri): dieci in provincia di Udine - capoluogo compreso - otto nel pordenonese e uno in Bisiacaria. Nel complesso è boom di liste civiche, mentre il M5s - primo partito a livello nazionale - si presenta con i propri nomi in soli quattro Comuni. Solo i municipi sopra i 15mila abitanti potranno andare al ballottaggio se nessuno dei candidati a sindaco raggiungesse la maggioranza assoluta dei voti validi. La partita più rilevante per dimensioni si gioca naturalmente a Udine. Qui, dopo Daniele Franz, Enzo Cainero e Adriano Ioan, ci prova Pietro Fontanini. Il presidente uscente della Provincia, già parlamentare della Lega Nord, è il candidato sindaco di Udine per il centrodestra, mai vincente nelle sfide dirette per il municipio. Nelle ultime quattro legislature il governo del capoluogo friulano è andato sempre al polo opposto: dieci anni Sergio Cecotti, dieci anni Furio Honsell. Con l'uscita di scena dell'ex rettore dell'Ateneo udinese, candidato alle regionali con la lista Open-Sinistra Fvg, a rappresentare il centrosinistra c'è ora Vincenzo Martines, un mandato in Consiglio regionale, anche da presidente della quinta commissione, ma già vicesindaco di Cecotti. Martines guida una coalizione a quattro voci formata da Pd, Progetto Innovare, Sinistraperta e SiAmo Udine con Martines, mentre Fontanini unisce il centrodestra: a sostegno della sua candidatura ci sono Lega Nord, Forza Italia, Fratelli d'Italia-An, Identità civica (lista collegata a Progetto Fvg di Sergio Bini, in corsa per la Regione con Massimiliano Fedriga) e Autonomia responsabile. A puntare alla poltrona di sindaco di Udine sono comunque in sette. Il primo a muoversi è stato Enrico Bertossi, ex superassessore della giunta regionale Illy, che ha scelto il campo civico con Prima Udine e Friuli Futuro. Bertossi ha cercato fino all'ultimo di fare da calamita per il centrodestra - a un passo dalla consegna delle liste è stato il candidato di Forza Italia - ma alla fine si trova a correre senza il sostegno dei due poli principali. Per il Movimento 5 Stelle c'è invece Maria Rosaria Capozzi, classe 1980, foggiana, diplomata al classico e laureata in giurisprudenza. Completano il quadro Stefano Salmè (destra, Io amo Udine), Andrea Valcic (autonomista, Patto per Udine) e Luca Minestrelli (Casapound). In Friuli niente Cinque stelle e pochi partiti tradizionali: in provincia di Udine proliferano le liste civiche. Esclusivamente tra queste ultime si gioca la sfida a Forgaria nel Friuli: Henrico Locatelli, settantenne, imprenditore in pensione, di Unire per crescere contro Marco Chiapolino, 38 anni e stesso mestiere, di Per il bene comune. Ma una situazione analoga si presenta anche a Faedis, dove corrono Elena Bertossi, della lista Al servizio dei cittadini - per un nuovo Faedis, e Claudio Zani, sostenuto dalle civiche "Comune di Faedis" e Lista intesa. Idem a Gemona del Friuli, a Treppo Ligosullo, in Carnia, e a Fiumicello Villa Vicentina. A San Giorgio di

Nogaro si sfidano addirittura tre candidati, sostenuti da un totale di ben sei civiche e nessun partito tradizionale, almeno formalmente. Anche a Martignacco la corsa è a tre, stavolta tra il centrodestra e altre due coalizioni formate in tutto da cinque liste. A San Daniele la destra è formata da Lega, Fratelli d'Italia e la civica San Daniele svolta: sfidano il sindaco uscente Paolo Menis, di provenienza Pd e sostenuto da due civiche, nonché altri due candidati delle civiche. A Talmassons per la prima volta nella storia del Comune Fabrizio Pitton è l'unico candidato, sostenuto da quattro liste di cui due facenti capo a Lega e Forza Italia. L'unico Comune dell'isontino ad andare alle urne è Fogliano Redipuglia (l'articolo qui sotto), dove la sfida è al femminile. Passando alla provincia di Pordenone, anche qui si ripropone la candidatura unica: a San Giorgio della Richinvelda corre in solitaria il giovane sindaco uscente Michele Leon, classe 1984, sostenuto dalla civica Radici e futuro. A Talmassons la sfida è tra Michele Sassu, della lista dal nome eloquente "Brugnera al centro", e Renzo Dolfi, sostenuto da due liste civiche facenti capo a Lega, Popolo della famiglia e Fratelli d'Italia. A Polcenigo Diego Gottardo, classe 1986, candidato di Progetto primavera democratica, sfida Mario della Toffola, supportato da Viva Polcenigo, da Polcenigo per tutti e da Insieme per Polcenigo. Il centrodestra è più diviso che mai a Zoppola, dove Lega, Autonomia responsabile con Tondo per Sartor e Centrodestra per Cardente sindaco corrono ciascuna per conto suo. Alle tre liste si sommano Alternativa civica per Zoppola, che ripropone il già sindaco Angelo Masotti Cristofoli, e Un comune per tutti con Francesca Papais, di area centrosinistra. I pentastellati fanno capolino tra i candidati di Sacile, Spilimbergo e Fiume Veneto. Mentre a Sequals, come a Udine, spunta la formazione dichiaratamente neofascista Casa Pound.

## Aquileia Terzo

Tante le domande che i residenti di Aquileia e Terzo di Aquileia hanno rivolto agli amministratori gli incontri sul tema della fusione. Domenica oltre a votare per le elezioni regionali saranno chiamati a scegliere sulla fusione dei due Comuni. I timori dei cittadini sono legati al rischio per le comunità più piccole di non vedere rappresentati i propri interessi e di perdere una serie di servizi. La gente si chiede soprattutto che cosa cambierà. Domande alle quali hanno risposto in più occasioni Gabriele Spanghero, sindaco di Aquileia e Michele Tibald, sindaco di Terzo, «Per i cittadini non cambierà nulla per quanto concerne l'accesso ai servizi - hanno rassicurato i sindaci -. L'assistente sociale, l'anagrafe e l'infermiere di comunità resteranno nelle sedi attuali. La sede del municipio sarà a Terzo (il nuovo Comune si chiamerà Aquileia) ma entrambe le attuali sedi municipali continueranno a ospitare gli sportelli dei servizi, che prevedono un accesso diretto dei cittadini. È necessario dare vita a un soggetto più grande e forte, capace di offrire servizi innovativi e di cogliere le opportunità che si presentano sul fronte degli investimenti e su quello dello sviluppo economico». I due sindaci hanno ricordato anche che il referendum sarà valido indipendentemente dal numero degli elettori che si recheranno ai seggi. Non è infatti richiesto il quorum. L'esito sarà positivo comunque solo se vincerà il sì in entrambe le comunità.

**Si definisce il primo Consiglio della post fusione con due anime "divise"**

# Debutta Fiumicello Villa Vicentina

FIUMICELLO Il primo febbraio è nato il Comune di Fiumicello Villa Vicentina. Lo scorso 31 gennaio, gli organi politici hanno terminato il loro mandato. Il nuovo ente, fino al giorno delle elezioni di domenica, continuerà a essere retto da un commissario, nella persona dell'attuale sindaco di Fiumicello, Ennio Scridel, e da un vicecommissario, Gianni Rizzatti, primo cittadino di Villa Vicentina. In questi mesi, il commissario ha avuto il compito di assicurare la continuità dell'azione amministrativa. Lo scorso anno, a settembre, il referendum consultivo per la fusione si era concluso con il 55,68 per cento di pareri favorevoli. A Fiumicello aveva vinto il "sì" con il 59,49 per cento. A Villa Vicentina, invece, aveva vinto il "no" con il 52,53 per cento. Il clima politico è stato particolarmente teso, in questi mesi. Secondo alcuni è stata calpestata la volontà dei cittadini mentre secondo altri è stato intrapreso un percorso non facile ma che darà soddisfazione ai futuri amministratori. Di certo il nuovo sindaco si troverà ad amministrare un Comune di dimensioni importanti, il secondo dell'Uti Agro Aquileiese, per numero di abitanti, dopo Cervignano. Saranno due i candidati che si contenderanno, a colpi di preferenze, la carica di primo cittadino: Laura Sgubin, candidata della lista "Insieme con il cuore", e Claudio Lucas, appoggiato da "Futuro Comune". Sgubin, 42 anni, laureata in scienze politiche, impiegata in un ente di formazione professionale, è stata assessore alle politiche socio assistenziali, sanità e comunicazione nella giunta Scridel. In lista ci saranno i sindaci uscenti, Ennio Scridel e Gianni Rizzatti, assieme a gran parte degli assessori di Fiumicello e Villa Vicentina. La civica "Futuro Comune", di cui fa parte anche Massimo Zuppet, punta su Claudio Lucas, 73 anni, laureato in medicina e chirurgia, ha lavorato all'ospedale di Udine e ora lavora in un ambulatorio privato. Secondo Lucas dopo la fusione bisognerà «recuperare e restituire la fiducia dei cittadini che nonostante il no di Villa Vicentina si sentono delusi e traditi dalla politica locale. La loro partecipazione è fondamentale per dare un senso reale e concreto alla democrazia». Per quanto per quanto riguarda le prime mosse da sindaco «Comincerei con i risparmi possibili nella spesa pubblica comunale e partirei con il taglio del 50% dello stipendio del sindaco a favore di un fondo comunale per le emergenze sociali». Nel suo programma Sgubin invece punta tutto all'erogazione di migliori prestazioni ai cittadini: «I servizi presenti saranno mantenuti e potenziati - precisa - affiancando nuovi progetti anche a sostegno delle fasce più fragili. Inoltre bisognerà pensare all'investimento nell'istruzione dei giovani e la cura del patrimonio urbano e ambientale attraverso la realizzazione di nuove opere, importanti manutenzioni e riqualificazioni».

**Sono le due località che contano più di 15 mila abitanti dove sarà anche possibile praticare il voto disgiunto**

## **Ipotesi ballottaggio solo a Udine e Sacile**

di Pietro Comelli GORIZIA Bisognerà fare attenzione domenica alle urne. Niente di drammatico, per carità, ma in 19 comuni del Friuli Venezia Giulia gli elettori riceveranno due schede (tre nel caso del referendum sulla fusione di Aquileia con Terzo). Ecco che per prima cosa nella cabina non bisogna fare

confusione tra elezioni regionali e comunali. La scelta fra governatore e sindaco, con i rispettivi Consigli, dopotutto è contrassegnata dal colore diverso della scheda (azzurro per le regionali e giallo per le comunali) e anche dalle regole simili ma non proprio in tutto. Vediamo nello specifico le regole per i Comuni. Già, perché quest'ultimi si dividono fra quelli con più di 15 mila abitanti (in questa tornata solo Udine e Sacile) e quelli sino i 15 mila abitanti.

#### Ballottaggio

La differenza principale è che nei comuni con popolazione superiore a 15 mila abitanti (Udine e Sacile, come detto) la legge prevede lo svolgimento del turno di ballottaggio nel caso in cui, al primo turno in programma domenica, nessuno dei candidati alla carica di sindaco abbia raggiunto la maggioranza assoluta dei voti validi (il 50 per cento più un voto). In questo caso i primi due candidati sindaco si dovranno sfidare sulla scheda dopo due settimane. Ma nei comuni sotto i 15 mila abitanti questo principio non vale: si decide tutto al primo turno, senza ballottaggio quindi, con l'elezione del candidato sindaco che riceve anche un solo voto in più degli avversari che ambiscono alla carica di primo cittadino.

#### Voto disgiunto

L'altra differenza riguarda il voto disgiunto e cioè la possibilità di scegliere un candidato sindaco e una lista che appoggia un altro aspirante alla fascia tricolore. Anche in questo caso il voto disgiunto è ammesso solo per i comuni con più di 15 mila abitanti (Udine e Sacile). In ogni caso va ricordato che la composizione del Consiglio comunale è legata all'elezione del sindaco, perché la sua coalizione porta a casa la maggioranza dei consiglieri da eleggere.

#### Sindaco e liste

Il resto delle regole è invece uguale, senza differenza fra comuni piccoli e grandi. Si vota per un candidato sindaco tracciando un segno con la matita copiativa, fornita nel seggio, sul nome e cognome già stampato sulla scheda. Ma se ci limitiamo a questo il nostro voto non si estende alle liste collegate, anche se la lista è una sola. Bisogna infatti barrare anche il simbolo di un partito (uno solo) e, in questo modo, il voto si estende automaticamente al candidato sindaco.

#### Le preferenze

Oltre che per un candidato sindaco e per una lista possiamo votare per uno o due candidati consiglieri, scrivendo i loro cognomi accanto al simbolo della lista prescelta. Ma facendo attenzione. Se votiamo per due candidati consiglieri, uno deve essere di genere maschile e l'altro di genere femminile, pena l'annullamento della seconda preferenza espressa. Ovviamente i candidati consiglieri prescelti devono entrambi far parte della stessa lista votata. Anche se scriviamo solo i cognomi dei candidati consiglieri, inoltre, il voto si estende automaticamente alla lista e al candidato sindaco collegato.



**IL GAZZETTINO**

VEDI ALLEGATI